ANNO V 1852 - N° 179

L'OPINIONE

Giovedì 1° luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 30 GIUGNO

OPPOSIZIONE NEL SENATO

Il Senato incomincia posdomani la discussione del progetto di legge per l'imposta mobiliare e personale, l'esito della quale non sapremmo prevedere, a malgrado che le conclusioni della commissione ce ne porgano un grave indizio.

Tre vie si aprono al Senato intorno a questa legge: Adottarla senza cangiamenti, accettare le modificazioni proposte dalla commissione o respingerla. La prima è la più prudente e la più consentanea ai bisogni dello Stato; la seconda è un rifiuto mascherato, è un atto di opposizione poco coraggioso e quindi grave quanto la terza e forse di più.

La commissione ha fatte alla legge importanti mutazioni, ne ha diminuite le basi, toltone l'euritmia ed il duplice carattere che aveva di tassa personale e sontuaria. Ammise l'imposta che prende per norma il valor locativo delle case, il valore delle mobiglie ed i famigli; ma respinse la tassa sui famigli con livrea, sui cavalli e sulle vetture.

Questa risoluzione per parte di alti funzionari, d'impiegati che godono di stipendi considerevoli o di grasse pensioni, non può a meno di fare nel paese cattiva impressione. Noi siamo intimamente convinti che nella disamina di questa legge furono affatto estranee le considerazioni d'interesse individuale, ma che cosa rispondere ai cittadini e specialmente alle classi meno fortunate dello Stato, le quali diranno: Il Senato ha mantenuta l'imposta sul valore locativo e delle mobiglie e sui famigli, perchè peserà anche sul meschino operaio che occupa un'angusta casa e paga una pigione di 150 lire, ha una povera mobiglia, un tavolo e due sedie ed un pagliariccio ove riposare le stanche membra, e talvolta è costretto a tener in casa una serva, perchè avendo ragazzi, e la moglie, concorrendo al mantenimento della famiglia col sudore della sua fronte, conviene di più vada al lavoro, anzichè compiere essa stessa le faccende domestiche. Ma l'imposta sui servi con livrea che spettano soltanto ai signori, sui cavalli e sui cocchi, di cui dispongono soltanto i signori, l'imposta insomma che colpirebbe solo il ricco, si respinge. Si mette una tassa sul necessario e si affranca il superfluo, si fa concorrere il povero artigiano nelle spese pubbliche e si risparmia tutto ciò che contribuisce allo sfarzo ed al comodo di alcune famiglie.

Tali considerazioni si affacciano agevolmente al pensiero dell'operaio e producono un effetto triste, che le nuove idee in fatto d'imposta e le dottrine pericolose per lo addietro sparse, non possono che accrescere. I senatori debbono guardarsi dalla taccia di combattere le imposte che colpirebbero essi specialmente, e debbono riflettere che il peso dell'imposta debbe essere sostenuto specialmente da coloro a cui è confidato il controllo immediato del governo, dalle classi privilegiate, le quali giustificano il possesso dei loro privilegi, portando, senza lagnarsi, una parte maggiore dei carichi del paese.

Ma si oppone, in uno Stato, nel quale non vi sono ricchezze colossali, e le famiglie doviziose sono in ristretto numero, l'imposta sontuaria non può produrre al tesoro una rendita considerevole e tale che risponda a' suoi bisogni.

Ciò è probabile; ed il governo stesso non ha fatto grande assegnamento sopra tali tasse; qui però non trattasi de' prodotti loro, ma del principio, ma d'una soddisfazione assai opportuna data a' richiami delle classi meno agiate, d'un'esperienza che in fin de' conti non reca alcun danno. Che cosa si va gridando da parecchi anni? Che il povero contribuisce negli aggravi dello Stato più del ricco, che le imposte indirette pesano sopra di lui più che sopra il capitalista. Questo lamento è fondato, e la prudenza consiglia a farlo cessare. Ebbene! La prima misura che viene proposta, la prima riforma che accenni ad una migliore e più equa ripartizione delle tasse, si oppugna e si respinge; e poi si grida al malcontento del popolo e si compiangono i suoi dolori. Ma il popolo non si soccorre con parole e con adulazioni che cuoprono una tattica poco giudiziosa di opposizione, bensì col promuovere le riforme che valgono a migliorare la sua condizione.

Non cesseremo dal ripetere doversi venire in aiuto delle classi lavoratrici non con sovvenzioni dirette, ma colla soppressione e colla riduzione di alcune tasse che pesano più direttamente sopra di loro, come si è fatto colla libertà del commercio, che ha soddisfatto a' voti dell'universale, e da cui speriamo raccogliere vasti vantaggi. Gli aiuti, che si porgono al povero, sono l'àncora che salva la nave dello Stato dalla violenza del vento, e l'equa distribuzione delle tasse è il rimedio più efficace che il governo possa apportare alle difficoltà de' tempi!

Ma queste cose son desse possibili, quando i poteri dello Stato discordano, gli uni tirano a destra, e gli altri a sinistra, questi vogliono andare in dietro, e quelli, se non possono andar innanzi, vogliono almeno fermarsi?

La quistione che domani sarà agitata nel Senato, ha acquistato maggior importanza perchè rivela le tendenze di quel rispettabile consesso. Sino dal principio di questa sessione esso ha date prove incontestabili di avversione ad alcuni ministri de' più influenti, si è radunato poche volte, e tale era la stanchezza o l'indifferenza di alcuni suoi membri che talora non si è neppur trovato in numero per deliberare.

Venne poscia il manifesto del maresciallo La Tour, di cui qualche suo collega ci prepara una parafrasi per una delle prossime sedute. Ma il Senato non doveva far buon viso al manifesto d'un uomo, il quale si fa lecito di dar consigli e rimproveri al governo, mentre è sotto il peso di gravi accuse dalle quali non si è difeso. Prima di sedere in cattedra e far il maestro, il vecchio maresciallo doveva impiegare i suoi ozi a ribattere le imputazioni fattegli dal Gualterio.

Niuno di noi ha dimenticato ciò che questo storico scrisse sul suo conto e l'impressione che le sue parole produssero; ed intanto il maresciallo tace. Or come mai un uomo che coprì le cariche più eminenti dello Stato, un militare, un ministro degli affari esteri, un governatore di Torino, può ostinarsi nel silenzio a fronte di solenni accuse ed a malgrado delle reiterate esortazioni fattegli perchè rispondesse, e tuttavia si fa lecito di ammonire il ministero ed additare al Senato la via che debbe seguire .... per indurre il governo a ritirare le leggi Siccardi? E come poteva il Senato accogliere lo scritto d'un alto funzionario, il quale non si vergogna di asserire che il governo è vile dinanzi alle baionette e soltanto baldanzoso con chi non ha soldati e flotte? Tale taccia data al proprio governo, e che si riverbera su tutto il paese, l'accusa di viltà fatta a 5 milioni di cittadini dà indizio della moderazione di codesti moderati. Se il papa non ha soldati e flotte, l'Austria ne aveva, e pure il Piemonte osò affrontarla e sostenerne i conati. Un'ingiuria, la quale desterebbe la suscettività nazionale ed accenderebbe il comune sdegno se ci venisse dallo straniero, si sopporta dal Senato e non si ha una pubblica parola di biasimo pel vecchio senatore che l'ha pronunciata! Come giustificare questo contegno che si allontana dall'usata sua prudenza? E non manifesta un'opposizione, della cui gravità, vogliamo credere, parecchi membri di quell'onorevole assemblea non si avveggono, o di cui non sanno misurar le conseguenze?

I senatori hanno troppo senno ed esperienza per non conoscere l'ardua situazione dello Stato, e scegliere la via più acconcia a trarnelo fuori: essi non abbisognano di esempi, e se mai ne abbisognassero, niuno più splendido se ne potrebbe loro presentare di quello che porge al paese la Camera dei deputati.

Nominata, sotto poco propizi auspici, radunatasi con tendenze diverse ed aspirazioni varie, in breve tempo si riconobbe, si separarono i partiti, dal caos delle opinioni sorse l'ordine, e seppe sacrificare sull'altare della patria i propri affetti e le individuali passioni. Essa appoggia il ministero senza dividerne tutte le opinioni, e ad onta che abbia dato al partito del maresciallo La Tour pegni di conciliazione e soddisfazioni poco opportune.

Che di più strano della contraddizione fra due consessi, di cui l'uno dipendente dal suffragio elettorale sostiene il ministero, vota le leggi d'imposta, esponendosi all'impopolarità che pur troppo accompagna sempre gli autori di nuovi balzelli, per quanto ne sia patente la necessità, e l'altro, nominato dal Re e composto de' principali censiti e di alti funzionari, i quali pur s'intendono di amministrazione pubblica, mette incagli ai lavori parlamentari ed all'ordinata difesa degl'interessi dello Stato? Respingendo la tassa personale e mobiliare (e modificarla è lo stesso che respingerla, perchè il governo non la ripresenterà alla Camera elettiva), quali altri mezzi addita la commissione per sopperire a' bisogni dell'erario? A quali spedienti propone di ricorrere? E quando vi fossero altri mezzi, è certo che non sarebbe possibile attuarli, perchè la sessione è al suo termine, e non vi è più modo di prolungarla. Negando quindi l'imposta personale il Senato priverebbe il governo del sussidio su cui ha fatto fondamento, la qual cosa sarebbe tanto meno scusabile, perchè verrebbe da persone, che avendo avuta parte considerevole nell'amministrazione, non ne ignorano le difficoltà.

Si dice che oltre alla legge sull'imposta, un'altra ve ne sia non meno importante che corre rischio di soccombere nel Senato: è il progetto di concessione della strada ferrata di Novara. Ci fa meraviglia che chi ha adottato la legge per la concessione della strada ferrata di Susa faccia opposizione a quella, la quale in alcune parti è più commendevole. Infatti in essa non trovasi nè garanzia d'interesse, nè l'esercizio dell'impresa per cura dello Stato, e quanto al sistema finanziario ivi adottato, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti ce ne porgono frequenti esempi.

Ma la commissione del Senato, che presentò il rapporto intorno alla strada ferrata di Susa, espresse il voto che in avvenire per siffatte imprese si facesse appello alla concorrenza pubblica. Questo desiderio è giustissimo, e noi non abbiamo atteso ora a manifestarlo. Ma oltre che quando la commissione formulò quel voto, la convenzione col sig. Brassey era già stipulata, conviene riflettere che anche la società non ha ricusata la concorrenza, ed anzi l'ha provocata; ma non si è presentato alcun appaltatore a fare nè migliori, nè peggiori offerte del sig. Brassey. Sarebbe pure stato un grande vantaggio, se si fosse ottenuta una riduzione di spesa di alcune centinaia di migliaia di franchi; ma quando l'industria privata sta neghittosa, si può, senza ingiustizia, incolparne lo Stato?

Anche da questo lato adunque l'opposizione nel Senato sarebbe inesplicabile e contraria al tatto pratico che distingue i senatori.

Noi desideriamo che il Senato, riflettendo alla propria missione ed alla fiducia che in esso ripose il principe che lo costituì, ed agli avvertimenti che ebbe, respinga da sè ogni risponsabilità col partito che ispirò il manifesto del maresciallo La Tour, e concorra con tutto l'animo ad agevolare l'opera del governo.

Il partito del maresciallo La Tour è quello che per le cento bocche della reazione va ripetendo essere il Piemonte tutto combustione di partiti e discordia di dottrine. Tale è il giudizio che la *Civiltà Cattolica* porta del nostro Stato. Ma come osa la *Civiltà* parlare di discordia di dottrine, mentre i teologi ne hanno dato l'esempio, e nel loro campo la confusione ed il disordine e la discrepanza dei pareri sono inevitabili? Chi ha disputato più dei teologi e meno utilmente? Chi più di loro ha scosso in Europa la face della discordia, ed ha divise le famiglie e gli Stati?

Nella parte d'Italia in cui regna l'Austria ed il papa, la stampa non ha più altra libertà tranne quella d'insultare al Piemonte, ed i giornali sedicenti religiosi sono i più intrepidi in questa lotta. Ed alcuni membri del Senato scelgono, malgrado gli avvertimenti che ebbero, il tempo nel quale il partito della riazione si mostra così audace, onde fare opposizione e mettere ostacolo al regolare esercizio delle nostre istituzioni?

Se note non ci fossero le loro tendenze si potrebbe sospettare del fatto; ma ora non è più lecito dubitarne, ed il governo incolpi pure se stesso di tali dissidii e si tenga pago se potrà ottenere dalla maggioranza del Senato, che gli continui il suo appoggio e chiuda le orecchia alle suggestioni dei signori La Tour e Castagnetto, i quali nel loro fervore cattolico non sognano pel Piemonte un regime migliore della sua soggezione al papa.

CAMERA DEI DEPUTATI

La proposta sospensiva del deputato Cesare Balbo venne in oggi respinta, sul finire della seduta, ad una notevole maggioranza e, dichiaratasi chiusa la discussione generale, si determinò di procedere all'esame dei singoli articoli.

I discorsi che più lungamente reclamarono l'attenzione pubblica furono quelli del deputato De Foresta e del relatore della commissione il deputato Sineo. Il primo ebbe facilmente ragione quando perscrutava i difetti del progetto attuale; ma questa ragione gli faceva difetto allorquando invece metteva innanzi quel pensiero, sul quale avrebbe voluto che fosse formulata la legge. Secondo esso il contratto doveasi stipulare innanzi all'autorità civile; ma gli effetti del medesimo dovevano protrarsi sin dopo la cerimonia religiosa, allorquando i coniugi avessero dichiarato di fare della medesima una condizione indispensabile.

Con questo sistema pertanto si lascierebbe facoltà ai privati di annullare una legge, che l'autorità stabilisce nell'interesse dell'ordine pubblico; e non vi sarà chi non vegga come una tal massima sia contraria agli elementi del diritto; quindi riusciva facile al relatore della commissione combattere gli argomenti del preopinante. Le difficoltà per quest'altro oratore stavano nell'assunto di purgare la legge, da lui riferita, dalle taccie che con tanta dottrina eransi accumulate specialmente dai signori Mameli e Deforesta, e non crediamo che queste difficoltà siano state vinte. L'argomento che ei volle dedurre dall'avere il Parlamento sancite altre leggi imperfette come questa e forse più di questa, è un argomento meschino; giacchè bisognerebbe provare che, nella mente dei votanti, fossero quelle imperfezioni così bene dimostrate come lo sono nel caso presente, ed in ogni caso appunto perchè talvolta si fece men bene, dovrebbe essere studio di tutti il fare bene adesso.

Il signor Ravina, membro anch'esso della commissione, ha voluto spiegare le ragioni, per le quali fu dissidente dalla maggioranza della medesima, ed a lui rispose il deputato Cornero e, rispondendogli, trasfuse nell'animo degli ascoltatori quella convinzione profonda sulla necessità ed urgenza della legge, della quale erano le sue parole manifestamente inspirate. Su questo noi non avremmo ad aggiungere altre parole; ma il sig. Ravina ha creduto di prendere occasione dal suo discorso, per trarre in iscena quei giornali, che l'hanno forse un po' malmenato pel suo voto negativo alla legge; voto che sembrava contrastare con quell'opinione di liberalismo, alla quale pare che l'onorevole deputato non sia restato indifferente per tutto il corso della sua vita. Esso credette di chiamare i suoi contradittori = vili mascalzoni, e di aggiungere: che non formavasi un'idea giusta dell'infinito, se non misurando il disprezzo che sente per i medesimi. =

Noi fummo in forse se dovessimo o no rilevare questo incidente. Moltissimo volevamo condonare alla bile del vecchio liberale, che vedesi ad un tratto collocato sul capo il berettone da gesuita; moltissimo alla furia dell'improvvisazione, nella quale talvolta l'esigenza della frase soverchia i limiti prefissati al sentimento; ma un certo mormorio d'approvazione si è fatto sentire a quelle parole, e da questo mormorio siamo indotti a dire schietto e netto il nostro sentimento, tanto più che non essendo noi fra quelli che hanno parlato nè in bene nè in male dell'opinione del sig. Ravina su questo argomento, ci sentiamo più liberi nel giudicare la sua veemente apostrofe.

I giornali giudicano le opinioni che si producono nel Parlamento: è questa la loro missione. Giudicano a seconda del partito per cui combattono; ma non per questo si potrebbe conchiuderne che giudicano senza coscienza, come non può dirsi che voti senza coscienza quel deputato, il quale sacrifica forse in uno od in altro affare la propria convinzione personale per seguire la parte politica cui appartiene. Ammesso pertanto che il giudizio sia coscienzioso, di cosa poteva lagnarsi il sig. Ravina? Della forma in cui era espresso? Ma crede egli di avere presentato un sublime modello di convenienza colle sue parole?

In quanto al mormorio di approvazione che accompagnò le parole così poco misurate del signor Ravina, noi crediamo che non sia se non l'esplosione di alcuni piccoli malumori da lunga mano condensati; giacchè ci siamo dovuto accorgere che quanto è difficile offendere la modestia, altrettanto è facilissimo commuovere l'amor proprio degli oratori. Ma quando, con quel mormorio, si avesse voluto manifestare un biasimo a

riguardo della stampa politica, dovremmo pur dire che fu scelto assai male il luogo di farlo. Vorremmo poi lusingarci che s' abbia una volta ad intendere che nel nostro politico ordinamento, se havvi instituzione che per lo meno uguagli la nobiltà e l' importanza della libera tribuna, si è pur quella della libera stampa.

La seduta della sera non ebbe alcun effetto, giacchè quando si venne alla votazione, la Camera non si trovò più in numero.

M. Cobden ai suoi elettori. Il sig. Cobden ha indirizzato in occasione del prossimo scioglimento del Parlamento inglese la seguente circolare ai suoi elettori di West-Riding nell' Yorkshire:

» Signori,

» Poichè un' amministrazione protezionista ha domandato ai corpi elettorali una sentenza finale sulla sua politica, io vi prego, come difensore della libertà commerciale, di voler ben permettermi di sollecitare l'onore di rappresentarvi di nuovo nel Parlamento. Non farò l' ingiuria alla vostra ragione di tracciare il quadro delle influenze perniciose di una politica che s' attacca a creare una carestia artificiale dei benefizi della Provvidenza.

» L'esperienza dei sei ultimi anni ha reso ogni argomento inutile, essa ha mostrato che grandi vantaggi materiali, non solamente sono dovuti ad una importazione di cose necessarie alla vita, ma ancora che in questo modo i popoli si innalzavano ai più grandi destini, mercè le influenze morali che scaturiscono da una facile ed abbondante soddisfazione dei loro bisogni fisici. La libertà commerciale ha in una parola riempito lo scopo dell'uomo di Stato, facendo arricchire e rinforzando la nazione, e i voti del filantropo sono stati soddisfatti alla vista della felicità e dell'agiatezza di coloro che vivono del lavoro giornaliero delle loro mani. Per l'espressione di questi sentimenti, io mi rendo l'organo delle convinzioni e dei voti di diciannove ventesimi della popolazione del regno.

» In presenza di questo fatto, perchè dunque dobbiamo noi permettere che i nostri sguardi siano colpiti dallo spettacolo della strana anomalia di un partito protezionista al potere, di una Camera dei Comuni che difende con mollezza una politica di libertà commerciale, e della regina che fa appello agli elettori perchè giudichino d una questione sulla q ale il popolo si è già unanimamente pronunciato ? Bisogna ricercare la causa di questo stato di cose nelle imperfezioni del nostro sistema elettorale, che sembra ingegnosamente combinato per impedire alla maggioranza parlamentare di esprimere fedelmente, senza difficoltà la maggioranza del paese. Permettete che io vi citi un fatto in appoggio alla mia asserzione.

» In una Assemblea che pretende rappresentare lealmente la nazione, io mi vedo associato con un centinaio di membri, i di cui elettori riuniti insieme non sono uguali per numero e ancora meno per intelligenza e sostanze al corpo elettorale che ho l'onore di rappresentare e di cui pure ogni elettore conta altrettanto quanto il vostro rappresentante in una lista di voti. Sotto un tale sistema, le maggioranze in tempi ordinari e tranquilli dipendono più dall' abilità dei tattici parlamentari, dai potenti interessi personali, e dalle influenze corruttrici della ricchezza e del patronato che dalla forza dell' opinione pubblica.

» Un tale sistema rappresentativo, invece di illuminare il giudizio di un ministro che vuole constatare i bisogni e i voti dei suoi concittadini, dar loro soddisfazione, è fatto più per imbarazzarlo e smarrirlo. Se senza riguardo per la maggioranza parlamentare, un uomo di Stato patriotico si decide in qualche grande occasione a consultare il benessere del popolo, contrariamente alle ingiunzioni di un pugno d' uomini interessati e potenti, egli è o impedito ne' suoi sforzi, o respinto dalla vita ufficiale, in punizione del successo che avrà ottenuto, mentre il popolo che erige dei monumenti alla sua gloria è impotente ad impedire ai suoi avversari di occupare il potere, dal quale viene espulso. Questo stato di cose non è nè soddisfacente nè sicuro. La nostra rappresentanza non è quella che fa professione di essere; essa non può sopportare un esame profondo, e funziona male. Se funzionasse uno scioglimento sarebbe senza scopo per decidere della sorte di un' amministrazione protezionista. Spero che nell' assunto che va ora a compiere, il popolo inglese intraprenderà quella riforma nel nostro sistema elettorale, che è reclamato dallo stato degli affari pubblici, e che è necessario per mettere in armonia la teoria e la pratica delle nostre libere istituzioni.

» Tuttavia, in quanto al prescelto, il nostro dovere è, per una espressione più generale e più energica dell' opinione, di stabilire sopra basi non periture il principio della libertà commerciale. Che i difensori del monopolio abbiano reso necessario un altro appello speciale al paese, e ritardato così altre questioni pubbliche importanti, ciò è dispiacevole per quello che concerne i nostri affari interni; ma consoliamoci nella convinzione che il giudizio che va ad essere reso dagli elettori dell' Inghilterra avrà un' influenza salutare all' estero. Sino a questo giorno, le altre nazioni non hanno considerato che come un tentativo le nostre misure di libertà commerciale, che videro sempre minacciate da un rovescio per opera del partito che ora è al potere. Ben presto essi vedranno un secondo ministero protezionista ripudiare i principii della protezione. Allora incomincierà ad esercitarsi nei paesi stranieri l' influenza del nostro esempio.

» Non esito a confessare che io sono convinto del trionfo universale benchè ritardato dal trionfo di un principio, che come l' evidenza lo ha dimostrato presso di noi, rappresenta il benessere del popolo e la prosperità del governo. Colla diffusione generale dei principij liberali in materia di commercio, io spererei pieno di fiducia, di veder nascere uno spirito internazionale più franco e più generoso, non ostante l' apostasia di certi uomini, da cui io mi sarei ripromesso tutt' altro, e che ci hanno gettato nelle spese di nuovi preparativi di guerra.

» Non esito ad esprimere la mia convinzione. Sì, il trionfo finale della libertà commerciale, il trionfo che l' Inghilterra è alla vigilia di ottenere, sarà la più forte garanzia che possano dare le mani dell' uomo all' osservanza di questo divino precetto che prescrive:

» Pace sulla terra e buona volontà verso gli
» uomini. »

» Signori, ho detto che in tempi ordinari e tranquilli la politica del governo serve d' istromento a funeste influenze. Non è però lo stesso in un' occasione come questa, in cui una questione nazionale che è matura va ad essere sottomessa al tribunale di un' elezione generale. In un momento così critico ministri e uomini pubblici, tutti per la soluzione suprema di un solenne dibattimento, hanno gli occhi fissi sopra i corpi elettorali i più numerosi, particolarmente sugli elettori di West-Riding, che per il loro numero, la loro importanza e le loro ricchezze superano in sì alto grado tutti gli altri corpi elettorali. So che quando verrà il momento di registrarlo, il vostro giudizio sarà quello che è sempre stato in tutte le grandi occasioni, cioè dal lato dell' umanità, della pace, e della libertà.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 24 *giugno*. Il generale di cavalleria, barone de Haynau, intraprenderà a giorni un viaggio che da Praga lo condurrà a traverso tutta la Germania, toccando a Kassel fino a Parigi. Egli visiterà pure la corte di Berlino, dalla quale nell' ultima sua fermata colà ricevette un grazioso invito.

— Ai primi del mese prossimo sono aspettate da Parigi varie notabilità legittimiste per recarsi a Frohsdorf a festeggiarvi l'onomastico del conte di Chambord.

— Ieri è qui arrivato il conte de Montalivet.

— La commissione governativa che deve dirigere i lavori preliminari all' uopo di stabilire sul Po una flottiglia a vapore, è già entrata in attività. La direzione superiore di questo affare fu affidata al capo-sezione de Czörnig. La flottiglia sarà stabilita colla ventura primavera.

GERMANIA

Francoforte, 25 *giugno*. La dieta germanica ha approvato il credito di 70,000 fiorini chiesto dalla commissione militare della confederazione per lavori alle fortificazioni di Rastadt.

Monaco, 23 *giugno*. È morto il valente astronomo e naturalista Francesco Gruithuisen, professore di astronomia nell'università di Monaco. Era nato nel 1774.

Stoccarda, 23 *giugno*. La Camera dei deputati ha deliberato ieri ed oggi intorno al bilancio del dicastero dell'interno.

Coburgo, 20 *giugno*. S. A. il duca ha chiuso in persona la dieta, ed ha pronunciato un discorso di rendimenti di grazie ai deputati per il concorso che hanno prestato al suo governo. Il presidente della dieta ha risposto che i lavori dei deputati sono stati secondati dalla saviezza e dalla giustizia addimostrata dal duca in tante occasioni.

Lubecca, 13 *giugno*. Il senato d' accordo con l'assemblea dei borghesi ha promulgato oggi la seguente legge: » Gl' israeliti domiciliati nello Stato libero di Lubecca godranno dei medesimi diritti politici e civili di cui godono tutti gli altri abitanti dello Stato. »

Si scrive da Berlino che le vacanze della dieta germanica non incominceranno che il primo agosto e dureranno due mesi, perchè l' Assemblea deve essere chiamata prossimamente a statuire sulla liquidazione delle spese nell' affare dell' Assia elettorale e dei ducati, come anche sopra una legge generale della stampa.

Annover, 23 *giugno*. I lavori delle Camere continuano tranquillamente. Fra le principali proposizioni vi sono le seguenti di un interesse generale:

» Proposta 4ª. Attesa la grande importanza, che deve attribuirsi alla forza armata di mare, gli Stati si trovano indotti a riconoscere con molta gratitudine gli sforzi fatti dal governo per conservare la flotta tedesca. Gli Stati propongono che il governo voglia operare con tutti i mezzi che sono a sua disposizione al ristabilimento di una flotta di guerra, e si dichiarano pronti di mettere a disposizione del governo i mezzi pecuniari necessari che formano la parte attribuita all'Annover.

» Proposta 5ª. Gli Stati si trovano indotti a riprodurre la proposta dell' anno scorso: Che il governo con tutti i mezzi che sono a sua disposizione voglia procurare di ottenere presso il potere centrale l'istituzione della promessa rappresentanza del popolo tedesco, tanto più che nelle trattative degli ultimi tempi si è sempre più manifestato il bisogno di opporsi alle forze e alle tendenze dissolventi. Fra i mezzi per ristabilire l'unione e il ristabilimento della fiducia, devono gli Stati annoverare anche l' istituzione di un tribunale federale. »

PRUSSIA

Berlino, 21 *giugno*. Il governo dell' Assia elettorale avendo deciso di creare un milione e mezzo di talleri di carta monetata, e siccome la carta monetata dell' Assia in circolazione, non sembrava in rapporto colla situazione finanziaria del paese, il nostro gabinetto ha deciso di adottare delle misure contro la circolazione di questa nuova carta, affine di guarentire i sudditi prussiani da ogni pregiudizio.

— L'elettore di Assia ha consentito al matrimonio del principe Federico di Assia colla principessa Anna di Prussia. Le promesse avranno luogo quanto prima.

24 *detto*. Gli ufficiali prussiani che servirono nell' esercito dello Schleswig-Holstein saranno ammessi a rientrarvi sopra domanda del ministro della guerra Bonin, essendo necessario di aumentare il numero degli ufficiali.

Il divieto del vicerè d'Egitto d' importare armi in quel paese ha cagionato un grave pregiudizio alle fabbriche d'armi prussiane. Per conseguenza l'ordine fu dato al console generale di Prussia ad Alessandria di fare delle rimostranze, almeno per ciò che concerne le armi di lusso e di caccia.

L'ambasciatore di Russia alla nostra corte, sig. barone di Budberg, è stato nominato dall'imperatore consigliere privato, in riconoscenza dei suoi servizi.

RUSSIA

Kalisch, 15 *giugno*. L' imperatore di Russia, che il 12 del mese ha abbandonato la capitale della Polonia con tutto il suo seguito, farà grandi riviste di truppe e manovre militari a Pietroburgo e Gaschin, alle quali sono invitati ufficiali prussiani e danesi.

Il principe di Varsavia ha accompagnato l'imperatore soltanto sino a Novo Georgiewsk (Modlin), ed è giunto nello stesso giorno ancora, verso sera, di ritorno a Varsavia. In forza di una sentenza pronunciata dalla corte marziale di Varsavia e confermata dal principe di Varsavia, furono condannati di nuovo 20 individui, emigrati all'estero, alla confisca delle loro sostanze per delitti politici. I medesimi erano per la maggior parte impiegati ed economi.

In questi giorni è giunto a Varsavia un trasporto di reclute dall' interno.

Il trilustre principe prussiano Nicolò Alberto è stato nominato, per ordine dell' imperatore, luogotenente nel reggimento corazzieri di suo padre principe Alberto di Prussia.

SPAGNA

Madrid, 22 *giugno*. La regina Isabella II lascierà definitivamente Aranjuez il 3 luglio, e si recherà il 4 a la Granja fermandosi la notte a Madrid.

Molte famiglie che si trovano attualmente ad Aranjuez si dispongono ad abbandonare questa residenza per recarsi in Francia, ossia nelle provincie del nord o alla Granja.

Il marchese di Miraflores era atteso la sera del 22 ad Aranjuez. Egli deve recarsi co' suoi colleghi al Pontone dell' Oliva per ispezionarvi i lavori dell' incanalamento, il di cui risultato sarà di somministrare l' acque in grande abbondanza a Madrid. I lavori sono spinti con tale attività, che per la prossima state Madrid potrà avere una abbondante provvigione di acqua potabile.

Il consiglio di guerra riunito a Calatayud ha già pronunciato la sua sentenza contro i colpevoli dell' ultima rivolta, come risulta da una lettera del 19 da quella città. Don Lambosto Calvo, Joaquin Marso, e Josè Munoz erano stati condannati alla pena di morte, e Agostino ed Antonio Perez padre e figlio a dieci anni di presidi. Secondo l' *Espnaa* la regina ha fatto la grazia a coloro che furono condannati alla pena di morte.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Verona, 26 *giugno*. Il feld-maresciallo conte Radetzky, dopo alcuni giorni d'assenza, giunse nella nostra città reduce dal suo viaggio d' ispezione in Tirolo.

STATI ROMANI

Roma, 25 *giugno*. La natività di S. Giovanni Battista ieri si celebrò nella patriarcale basilica lateranense con la solita magnificenza.

Il sig. D. Wladislao Bobbio pronunziò un discorso latino in lode del santo precursore.

Il giorno 22 partì da Roma per Napoli Del Carretto, maresciallo di campo di S. M. siciliana.

Il sig. Gaetano Rinaldi fu nominato governatore di Fratta.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli, 20 *giugno*. Il *Giornale ufficiale* pubblica una lunga descrizione delle feste celebrate per la incoronazione della Madonna del Pozzo che si venera in Capurfo.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. Gaspare Benso

Tornata del 30 giugno.

Si apre la seduta all' una e mezzo, si legge il verbale della tornata di ieri e si procede all'appello nominale.

Fattasi la Camera in numero, approvasi il verbale e si passa all'ordine che reca

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo al contratto civile del matrimonio.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: Non era mia intenzione prender ancora la parola nella discussione generale. Ma da qualche discorso dovetti accorgermi che nè l' intendimento del ministero, nè lo spirito di questa legge erano da taluni stati compresi.

Credo quindi di dover ritornare sopra alcuna delle cose dette, onde ne emerga un'idea precisa sullo spirito dell'attual progetto.

Nè maraviglierà forse la Camera, ma dirò pure ch' io convengo perfettamente nel pensiero del dep. Balbo che v'hanno nel matrimonio perfezioni e doveri, a cui niuna forza può provvedere meglio che quella della religione. Ma ciò non toglie che nascano dal matrimonio anco dei diritti, che vogliono essere tutelati e difesi. Con molta opportunità od utilità, quella tutela la ebbero i ministri della religione nel tempo in cui la voce delle leggi e dei magistrati era silenziosa. Ora che quella voce si è fatta sentire, ciò non sarebbe più nè opportuno nè utile. Se il deputato Balbo avesse quella pratica di giurisprudenza a cui accennava sul principio di questa discussione il dep. Brofferio, certo non sarebbe contrario a questo ragionamento.

Ed impossibile era l'attuazione della giurisdizione civile nel matrimonio, se la materia della prova non fosse stata data in mano ad un ufficiale civile.

Il dep. Balbo, che è maestro a tutti nelle cose storiche, sa benissimo che le legislazioni dei popoli cristiani, che sono parto della stessa civiltà, hanno una fisonomia comune. Ora è incontrastabile che i codici nati da 60 anni a questa parte sono tutti gelosi della competenza del poter civile di proteggere i diritti che nascono dal matrimonio. Gli è dunque un principio profondamente radicato nella civiltà moderna quello dell'assoluta indipendenza del poter temporale. Il dep. Balbo vuole la libertà della Chiesa; ma questa suppone necessariamente anche la indipendenza dello Stato. Anzi, io dico che non vi potrà essere perfetta conciliazione, sincero accordo, finchè non vi è indipendenza *(bene)*.

Io dissi che, se si fosse aggiunto indugio ad indugio, sarebbe stato un condurre il governo in gravi difficoltà, un dichiararsi quasi impossibile il continuare in quella politica liberale, che fu in questi ultimi anni la nostra gloria e la nostra salvezza *(bene)*. Nessuno rispose a questo argomento, che era pure di qualche peso. Si andò molto ripetendo che la legge è imperfetta E qui bisogna distinguere il governo dalla persona del ministro che l'ha presentata. Quanto al governo, non vi fu materia che egli studiasse di più. Fu nominata già da due anni una commissione d'uomini dottissimi, furono consultati e interpretati, furono ponderati tutti i vantaggi e gl'inconvenienti dei varii sistemi.

Quanto al ministro, dirò semplicemente che, assunto al ministero, io mi diedi pensiero di ben penetrarmi dei principii fondamentali della legge, e di conoscere se fossero in armonia colle nostre istituzioni, perchè li potessi difendere nel parlamento con energia di parole.

Circa il complesso però delle disposizioni, confesso che, da pochi giorni al potere, i miei studii non potevano essere perfetti. Ma mi combinai colle persone che avevano già ponderata la materia per incarico del governo. Nè era il caso

dare più oltre la presentazione della legge solo per migliorarne la redazione. Se la Camera avesse voluto comunicazioni di tutti i documenti, il ministero si sarebbe certo affrettato a dargliela. Del resto, io non rifiuterò nessuno di quegli emendamenti della legge che, lasciandone intatti i principii fondamentali, la facciano migliore nelle singole disposizioni.

Il deputato Bellono trovò indecoroso per lo Stato che le solennità dell' atto siano state commesse al potere spirituale. Ma io rispondo che scopo unico del governo era quello di avocare a sè la giurisdizione, non di far intervenire più o meno solennemente il giudice o il sindaco. Il deputato Bellono poi lamentò che non si fossero rispettate le convenienze verso Roma e nello stesso tempo disse che si sarebbe meglio accostato alla dottrina della separazione completa. Ma questa non era certo la via che potesse meglio condurre a quel suo fine.

Il deputato Mameli disse che, dopo esserci noi accostati alle regole canoniche quanto alla forma della celebrazione, ce ne siamo poi discostati quanto agli impedimenti: e non so se con ciò volesse muoverci rimproveri di troppo ligi all' autorità ecclesiastica o di troppo sprezzosi. Ma nessuno mise mai in dubbio che lo Stato avesse diritti di porre impedimenti altri da quelli della Chiesa; e se abbiamo adottato quella forma, l' abbiamo fatto in considerazione delle abitudini e convinzioni religiose del nostro popolo.

Il deputato Mameli sollevò molti altri dubbi e fece altri casi. Ma una legge, per quanto faccia, non li potrà mai risolver tutti; ed è pur d' uopo rimettersi anche al sapiente arbitrio del magistrato.

Quanto alla condizione della prole nata da matrimonio consacrato non registrato, vi provvede già il codice civile, dichiarando legittimi i figli nati da matrimonio in buona fede.

Insomma, noi siamo partiti dal principio che vi dovesse essere il consenso delle parti, e la solenne dichiarazione; abbiamo incaricato di ricevere questa dichiarazione il ministro del culto e nei casi straordinari il giudice di mandamento; abbiamo posto che questa dichiarazione non potesse esser valida se non dopo la registrazione negli atti civili; abbiamo comminata da ultimo sanzione penale e rimessa la giurisdizione ai tribunali ordinari; con che meglio regolandosi il contratto abbiamo creduto si assicurasse anche lo stato di famiglia.

Mameli fa alcune osservazioni in risposta al ministro e dice che, dal momento che questo è disposto ad accettare emendamenti, egli non rifiuta il complesso della legge e si rimette agli articoli.

Deforesta: Voglio la legge del matrimonio, perchè è una delle riforme le più desiderate dal paese; perchè lo stato civile delle famiglie deve essere regolato dal poter civile: ma voglio una legge la più possibilmente perfetta. Non posso quindi accettare quella che vi è sottoposta perchè non in armonia, nelle sue disposizioni, col principio che la informa e perchè di impossibile attuazione.

L'art. 1. della legge proclama che il matrimonio nei suoi rapporti colla legge è un contratto; coll'art. 20 si incarica di ricevere le dichiarazioni e di celebrarlo il parroco. Questo dunque veste doppio carattere di ministro del culto e di ufficiale civile. Ma non era meglio per il contratto delegar il sindaco? Perchè ricongiungere coll' articolo 20 ciò che aveva disgiunto coll' art. 1?

L'art. 21 poi fa illusorio l'art. 20; anzi, dichiarando che il sacramento, se è una buona cosa, non è però indispensabile, ne scema quasi la venerazione e può offendere le credenze religiose. È poi esso stesso di impossibile attuazione. E prima di tutto perchè la legge non prevede pel caso del matrimonio contratto per sacramento ma non registrato? Pel caso che un coniuge, dopo la celebrazione religiosa, trovasse nell' altro resistenza ad effettuare la registrazione? D' altronde, in che modo risulterà al giudice dell'opposizione fatta dal parroco? Per dichiarazione di questi? Ma allora dovevasi costringervelo con una penalità. Per atto di notaio e d'usciere? Ma questo modo, oltrecchè involge delle spese, può poi anche essere causa di scandali, svelando i motivi dell'opposizione. Per dichiarazione delle parti? Ma allora l'art. 21 diventerebbe la regola ed il 20 l'eccezione. V'ha inoltre la questione dei testimonii e del doversi andare al capoluogo; sicchè questo matrimonio civile può considerarsi come un privilegio per quelli che hanno mezzi.

L' impossibilità poi è di più specie: assoluta, relativa, temporanea, perpetua, di fatto, di diritto. Quale di queste varrà in faccia al giudice? La legge non lo dice. Per lo chè un giudice consenziente al sistema della legge si accontenterà di qualunque impossibilità, anche dell'esser stato per esempio il parroco assente o indisposto; mentre un giudice più scrupoloso vorrà un' impossibilità perfetta, e non ammetterà nemmeno quella per gli impedimenti ecclesiastici di consanguineità o di pubblica onestà, perchè se ne può ottenere dispensa. Abbiamo 200 sindaci, avremo 200 giurisprudenze diverse.

Quale sarà poi la forma della dichiarazione innanzi al giudice? Quale il luogo dove deve esser fatta? Da chi sarà steso il verbale? Da chi sottoscritto? Quali i requisiti per poter essere testimoni? Il doversi recare con *quattro* testimonii al capoluogo, quindi con *due* alla comunità non è condizione troppo gravosa per certi luoghi in cui sono assai difficili le comunicazioni?

L' art. 24 dà maggior forza alla semplice registrazione che non all' atto stesso; per volere cioè attenersi ad un mezzo termine, si è sostituita una sottigliezza alla verità.

Si disse che bisogna adattarsi alle condizioni morali del popolo. Ma la legge francese venne già attivata nel nostro paese, e con buoni frutti. Sotto di lei nacque la generazione attuale. D'altronde vi si sarebbero potuto portare modificazioni.

Per queste considerazioni non posso dar il mio voto al progetto attuale.

La Camera dichiara chiusa la discussione generale.

Sineo, relatore, dice che nel sistema francese sarebbe pur sempre stato necessario ricorrere al potere spirituale per la giurisdizione, il quale è un assai grave inconveniente; che la perfezione non si può ottenere in nessuna opera umana; che questa legge, del resto, sarà forse più perfetta di qualunque delle leggi che vennero adottate in questi ultimi tre anni; che la commissione, dopo la dichiarazione d' urgenza fatta dalla Camera, non poteva procedere diversamente; che però vi si lavorò intorno più di 20 giorni, ciò che non è poco, se si consideri esser questa una materia su cui tutti hanno rivolto i loro studi e le loro meditazioni fin quasi dall' adolescenza; che il ministro ha accettati molti degli emendamenti proposti dalla commissione; che questa non poteva proporre modificazioni di sistema, giacchè il ministro le respingeva, e così si sarebbe perduto il bene per voler il meglio.

Quanto all' accusa di poca dignità, risponderò che è sempre dignitoso ciò che è utile per il paese, e che sarebbe stato ben più indecoroso il ritardare ancora l'adempimento di una promessa fatta al paese già da due anni.

Si disse che Carlo Alberto non avrebbe consentito alla presentazione di questa legge. Io credo che egli come fu iniziatore al principio d' indipendenza italiana, così non sarebbe nemmeno stato contrario all' emancipazione del poter civile dal religioso; nella qual opinione mi confermo ancor più se guardo agli uomini che egli chiamava ultimamente a consiglieri della corona, sull'opinione dei quali in tal riguardo non poteva cader dubbio, e se penso che Carlo Alberto non avrebbe potuto rifiutare una conseguenza necessaria dello Statuto, ch' egli aveva largito.

Balbo conviene che quest' ultima questione non sia troppo costituzionale; ma dice esser sua opinione, per la personale cognizione ch'egli ebbe dell'animo di Carlo Alberto, che questo non avrebbe data la sua approvazione alla presente legge.

Ravina dice che se si sono fatte altre leggi imperfette, non è bella logica voler tale anche quest' una; che si tratta di materia di una gravissima importanza, come quella che si attiene ad opinioni religiose, alle quali non si tocca impunemente; che anche le superstizioni sono un morbo che vuol essere curato col tempo; ch' egli è dell' opinione del dep. Demarchi, ma che non può, come lui, accomodarsi a dare il suo voto a questa legge; che la commissione non la esaminò punto, e con ciò andò contro allo Statuto. Chiama ribaldi e mascalzoni i giornalisti che hanno male interpretato la sua astenzione dal votare nella commissione; e che egli non ha mai compresa tanto bene l' idea dell' infinito, come misurando il disprezzo che prova per essi *(oh! oh!)*. Soggiunge che alla fin fine non si dovevano esagerare i mali a cui si vuol rimediare in questa legge *(oh! oh! rumori)*; ch'egli non vede quella generale impazienza del paese di cui si è parlato *(ilarità e rumori d'impazienza)*; che non si deve correr rischio, colla troppa fretta di scemare il sentimento religioso *(basta! basta!)*; che la legge non è necessaria *(rumori)*; che il meglio è sempre meglio; che infine non cascherà il firmamento, nè s' inabisserà la terra *(ilarità)* se questa legge venga prorogata alla seconda parte della sessione, ond' essere più maturamente studiata.

Cornero (della commissione) (*movimento d' attenzione*): Se questa legge non è perfetta, essa è però di somma utilità, e sarebbe perciò tristissimo consiglio il differirla; giacchè si correrebbe rischio di perder pel meglio anche il buono. Non è vero che la commissione non si sia occupata della legge, come volle dire il dep. Ravina.

Se essa non entrò nei dettagli, ne esaminò però la sostanza. Vide che si era un po' confuso il principio religioso col civile, ma vide anche che ciò si era fatto in omaggio alla religione ed alla Chiesa, ed essa accondiscese a questo sentimento. Del resto il miglior bene, ed è bene massimo, che deriverà da questa legge è l' abolizione del foro ecclesiastico in materie matrimoniali. Ed io dico che, se non cogliamo questa occasione, non avremo più la legge *(bene)*.

Come disse il deputato Demarchi, sarebbe bastato richiamar in vigore la legislazione che fu abrogata dal malaugurato editto del 1814 *(bene!)* Ma e se per voler questo fossimo riusciti a non ottener nulla? Ben disse il preopinante di non aver potuto discutere nella commissione, poichè non vi intervenne *(bene! ilarità)*. Egli entrava quando gli altri uscivano *(ilarità)*.

Voto contro la soppressione, perchè sarebbe di effetto rovinosissimo (*bene*!).

Ravina: (per un fatto personale): Nella prima sua tornata la commissione era venuta nel pensiero di approvare la legge qual'è; ed io protestai, giacchè dal mio ufficio aveva mandato di proporre emendamenti. Dopo era ben naturale che non intervenissi più alle sedute *(risa)*. Del resto il foro ecclesiastico fu abolito dallo Statuto, e non è bisogno di una legge speciale *(ilarità generale e prolungata)*.

Cornero: La legge si discusse; si vide che i vantaggi ne erano grandi, e perciò la si accettò.

Molte voci: Basta! basta! ai voti!

La proposta di sospensione è rigettata a grande maggioranza.

La camera passa alla discussione degli articoli.

La seduta è quindi sciolta alle 5 1/4.

ATTI UFFICIALI

Oggi fu pubblicato il seguente decreto:

Articolo unico.

L' interesse stabilito col decreto nostro del 19 marzo p. p. per i buoni del tesoro che il governo è autorizzato ad alienare in forza delle leggi del 12 luglio 1850 e del 31 gennaio 1852 è ridotto come infra, cioè:

Per i buoni aventi la scadenza di tre mesi l' interesse sarà del tre per cento;

Per quelli eccedenti la scadenza di mesi tre sino a mesi sei, l' interesse sarà del tre e mezzo per cento;

E per quelli di scadenza eccedente i sei mesi l' interesse sarà del quattro per cento.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. Torino, addì 28 giugno 1852.

La commissione generale del bilancio, nominata dalla Camera dei Deputati nella tornata del 26, costituiva l'ufficio della sua presidenza nella seguente conformità: Thaon di Revel presidente, Ricci V. vice-presidente, Pallieri e Castelli segretarii. Appena essa siasi scompartita nelle varie sotto-commissioni, che hanno a prendere ad esame i bilanci dei varii rami della pubblica amministrazione, ne faremo cenno.

— I signori laureati o graduati in questa università, i quali aspirano ad essere confermati o nominati ripetitori degli studenti della medesima, sono invitati a presentare le loro domande ai signori presidi delle rispettive facoltà con tutto il prossimo luglio.

— La direzione generale delle Poste pubblica nella *Gazzetta Piemontese* la tariffa generale del trasporto de' viaggiatori e merci per gli stradali di Ciamberì, Genova, Cuneo e Novara.

— Abbiamo da S. Germano la notizia di un conflitto avvenuto ieri a Tronzano tra il brigadiere ed un carabiniere di quella stazione e tre indiziati autori di due grassazioni. I due ufficiali di pubblica sicurezza incontrarono viva resistenza da parte dei malfattori. Il brigadiere riportò tre ferite sanabili, il carabiniere tre credute mortali. Due dei grassatori rimasero in potere della giustizia, feriti, ed uno di essi in pericolo di vita. Il terzo riuscì a fuggire. *(Gazz. Piem.)*

— Il *Patriote Savoisien* aveva annunziata la pubblicazione d'un romanzo di Eugenio Sue, in cui sarebbero dipinte le persecuzioni che i preti mossero agli eretici, e la loro corrutela. Il governo, che tiene il piede in due staffe, proibì la pubblicazione del romanzo all'egregio scrittore, il quale ne diede la notizia al *Patriote* colla seguente lettera, che rivela la sua delicatezza:

» Signor redattore,

» Il governo di Sardegna ravvisa inopportuna nelle circostanze attuali la pubblicazione dell'episodio istorico, di cui vi ho trasmesso il manoscritto: — vi prego di voler differire questa pubblicazione: — io sono troppo riconoscente dell' ospitalità che ho ricevuta dal governo e troppo bramoso di vederla prolungarsi, per non evitare tutto ciò che potrebbe comprometterne la durata.

» Gradite ecc.

» Annecy-le-Vieux, 25 giugno 1852.

» EUGENIO SUE. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 28 *giugno*. Il corpo legislativo ha chiuse le sue sedute. Il principe presidente diresse al corpo medesimo il seguente messaggio:

Messaggio del presidente della repubblica.

Eliseo Nazionale, 28 *giugno* 1852.

» Signori,

» La sessione del 1852 è sul chiudersi, e mi sta a cuore di ringraziarvi del vostro concorso e del leale appoggio che avete dato alle nuove istituzioni. Voi avete saputo resistere a ciò che in un' assemblea v' ha di più pericoloso, la passione dello spirito di corpo; e, messa a parte ogni qualunque suscettività, vi siete occupati dei grandi interessi del paese, ben consci che il tempo dei discorsi passionati e sterili era passato per far luogo a quello degli affari.

» L' applicazione d' un nuovo sistema incontra sempre delle difficoltà, e n' avete fatto esperimento. Che se il lavoro parve mancare alle vostre prime sedute, voi ben avete compreso come il desiderio di accorciar la durata della mia dittatura e la mia premura di chiamarvi intorno a me ne fossero state la sola causa; giacchè il mio governo non ebbe il tempo necessario alla preparazione delle leggi, che vi dovranno essere sottoposte.

» La conseguenza naturale di questo stato eccezionale di cose era l' accumularsi dei lavori sul finire della sessione. Ciò non ostante, il primo esperimento della costituzione, che è d' origine affatto francese, vi ha dovuto convincere che noi abbiamo le condizioni di un governo forte e libero. Non è più il potere come un immobile bersaglio contro cui le diverse opposizioni lanciavano impunemente i loro dardi. Egli può ora resistere agli attacchi e seguire oramai un sistema senza aver ricorso all' arbitrario od allo stratagemma. D' altra parte la controlleria delle assemblee è seria, poichè libera è la loro discussione e decisivo il loro voto sulle imposte.

» In quanto alle imperfezioni che l'esperienza avrà fatte conoscere, il nostro amore comune del pubblico bene tenderà incessantemente a diminuirne gl'inconvenienti, fino a che il Senato abbia pronunciato.

» Nell' intervallo della sessione, io dirigerò tutte le mie cure a ricercare i bisogni del paese ed a preparare dei progetti che permettano di diminuire i pesi dello Stato senza compromettere in alcun modo il servizio pubblico. Al vostro ritorno, io col messaggio che la costituzione mi obbliga a presentarvi ogni anno, vi farà conoscere il risultato dei nostri lavori e lo stato generale degli affari.

» Ritornando nei vostri dipartimenti, siate l'eco fedele del sentimento che domina qui: la confidenza, cioè, nella conciliazione e la pace. Dite ai vostri committenti che a Parigi, questo cuore della Francia, questo centro rivoluzionario che spande di quando in quando sul mondo la luce o l' incendio, voi vedeste un popolo immenso intento a far disparire le traccie della rivoluzione ed abbandonantesi con gioia al lavoro, con fiducia all'avvenire. Esso che già poco fa, nel suo delirio, era impaziente d'ogni freno, voi l' avete visto salutare con acclamazione il ritorno delle nostre aquile, simbolo d'autorità e di gloria.

» A questo spettacolo imponente nel quale la religione consacrava colle sue benedizioni una gran festa nazionale, voi avete osservato la sua attitudine rispettosa. Voi vedeste questa armata sì nobile, che ha salvato il paese, ingrandire nell' opinione degli uomini inginocchiandosi devotamente innanzi all'immagine di Dio, presentata dall'alto dell' altare.

» Ciò vuol dire che havvi in Francia un governo animato dal bene, che riposa sul popolo, sorgente d' ogni potere, sull'armata sorgente di ogni forza, sulla religione sorgente d' ogni giustizia.

» Ricevete l'assicurazione de' miei sentimenti.

» LUIGI NAPOLEONE. »

La *Patrie* dice che il messaggio fu applaudito, e che dimani il corpo legislativo assisterà ad un pranzo, che sarà come l'ultima seduta.

— La *Corrispondenza austriaca* del 27 reca il seguente dispaccio telegrafico:

Swinemuende, 5 *giugno*. La *Gazzetta dell' Aquila prussiana* annuncia:

» Dietro notizie sicure si aspettano in questo porto pei primi giorni di luglio da 6 in 7 navi da guerra russe, che attenderanno qui gli ordini dell' imperatore. Anche le fregate a vapore *Barbarossa* e *Danzica* son qui attese ogni giorno. »

Questa notizia è probabilmente in relazione a quella data l' altro giorno dalla *Patrie* sulla comparsa di una flotta russa nel Sund.

G. ROMBALDO *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Un *articolo comunicato* della *Gazzetta di Genova* (n° 141) prende a confutare il nostro (V. *Corr. Merc.* n° 132) intorno la nuova *Compagnia d'assicurazioni marittime* con vistoso capitale, che avevamo annunziata ed incoraggiata, come siam soliti fare per tutte le imprese di non comune entità, e dipendenti dallo spirito d'associazione che ha bisogno d'essere stimolato nel nostro paese.

Lungi dall'avversare le censure, noi le amiamo siccome buon mezzo di illuminare la questione; però questo volta, vedendo criticato il nostro cenno siccome *erroneo in ogni sua parte, tanto in massima quanto in fatto*, confessiamo che un tantino d'amor proprio ci spinge a rispondere difendendoci da così feroce sentenza, e dimostrando al nostro giudice (tanto franco e sicuro di sè medesimo) che almeno qualcosa abbiam detto di vero e di opportuno.

L'impaziente nostro avversario ci tacciò di soverchia lunghezza. Osserviamo per altro che se la lunghezza gli dispiace negli altrui scritti, dovrebb'essere meno indulgente verso i lunghi voli della propria penna. Se il nostro articolo fu di circa 2 colonne, il *comunicato* della *Gazzetta* tocca le 3, e pel più fitto carattere riesce oltre alle 4 . . . . Ma questa è pura inezia: veniamo all'argomento.

Il nostro avversario dovea dimostrare una di queste due cose: O che la proposta *Grande Compagnia di assicurazioni marittime* non può esistere per difetto d'alimento, oppure che esistendo arrecherebbe danno al nostro commercio. Ci pare non abbia dimostrato nè l'una nè l'altra.

Non si vuole ammettere dall'avversario che il cambiamento e lo sviluppo progressivi del traffico nostro debbano offrire maggior alimento ad una simile compagnia munita di potente capitale. Eppure l'effetto dei trattati conchiusi all'estero, e delle sempre maggiori modificazioni alla tariffa doganale, già comincia a farsi sentire. Egualmente certo è quello che dee venire dal compimento delle strade ferrate, dalle agevolezze del dock, ecc., e noi calcolando su questi dati non eravamo niente affatto fuori del vero.

Almeno dovrebbe riconoscere l'avversario che le relazioni marittime tendono dappertutto a più vasto campo, direttamente annodandosi fra i paesi più lontani; che dopo l'abolizione dei diritti differenziali in varie nazioni, le marine mercantili fanno a gara per risalire ai luoghi di origine dei prodotti più importanti; che pertanto diventano più frequenti i lunghi viaggi. Ora questi rendono appunto necessarie le grosse navi. Infatti vediamo ogni dì più comuni le navi d'oltre 400 tonnellate, rarissime una volta, anzi inusitate nella nostra marina.

Da tali nuovi bisogni del traffico, ormai divenuto davvero cosmopolita, ebbe origine la bella invenzione del *propulsore ad elice* e della così detta *navigazione mista*, propria a compiere con velocità regolare i lunghissimi viaggi. La nostra marina dovrà porsi a poco a poco sulla nuova via; già essa lo comprende. L'ultima conseguenza di tutto ciò sarà *l'aumento delle grosse sicurtà*, adatte ad una cospicua compagnia.

Ma secondiamo pure l'avversario, il quale (a quanto pare) non vuole o non sa spingere lo sguardo più in là del domani; consideriamo le sole risorse del commercio presente.

Egli istituisce un calcolo per dimostrare che le sicurtà sogliono esser piccole nella nostra piazza, ed offrire perciò scarso alimento alla grande compagnia; e infatti 120 milioni, valor totale assicurato in un anno, divisi per 9000, numero delle polizze staccate, dà una media di 13 o 14,000 lire per ogni sicurtà.

Veramente dai registri della Camera di commercio risulta che il valor totale delle polizze fu nel 1850 di 134 milioni; e nel 1851 di oltre 150 milioni. Mà vogliamo trascurare questo divario.

L'importante si è che la media suddetta non può ragionevolmente dedursi dal numero delle polizze. Neghiamo che ogni polizza rappresenti davvero un risico separato, mentre molte volte un sol risico, riflettendo interessi diversi, è rappresentato da diverse polizze. Ciò è notissimo ad ognuno che un po' conosca tal ramo d'affari.

D'altronde, perchè trascurare nel calcolo le grosse assicurazioni che si fanno eseguire sovente all'estero, a cagione dell'importanza del risico che qui sarebbe assunto solo dai ripetuti tocchi di molte compagnie? Tali assicurazioni non andrebbero all'estero se qui esistesse una compagnia come la progettata, o v'andrebbero per minor parte.

Dunque la suddetta media va molto accresciuta. Se le sicurtà di 200 o 300 mila lire non saranno frequenti, lo saran quelle fra 50 e 100 mila, o poco oltre, e saranno preferibile alimento per la grossa compagnia.

Ma l'avversario viene in campo colla ragione dell'*equilibrio*, e dice quanto maggiori i risici assunti con un sol tocco, tanto maggiore la probabilità di sinistri e di perdite.

Vuol forse significare che una grossa compagnia trovasi più esposta delle piccole? è un vero sofisma. Tutto va in proporzione del capitale, tanto i tocchi, quanto i profitti, quanto i sinistri. Tanto una grossa quanto una piccola compagnia richiedono prudenza nell'assumere i risici.

Infatti, le esistenti compagnie sogliono esporre per ogni tocco non solo il 4 e il 5 per 0|0, ma perfino oltre il 6 e 7 per 0|0 del proprio capitale. La compagnia progettata, anche assumendo un risico di 200 o 300|m. lire, non esporrebbe che il 2 o il 3 per. 0|0 del proprio capitale. Le regole di prudenza per l'*equilibrio dei risici* sono comuni; l'importanza dei risici stessi e delle perdite è tutta relativa.

Supponiamo due carichi, ciascuno del valore di 100 mila fr.; l'uno assicurato dalla proposta compagnia, l'altro dalle 20 compagnie esistenti con 20 tocchi proporzionali. Entrambi sinistrano; che accade? la grossa compagnia, con 10 milioni, perde 100 mila fr.; le altre 20, che fra tutte han 10 milioni, perdono 100 mila fr., ciascuna in proporzione. Quale divario?

È appunto il caso dei *due carichi di Calcutta* citati dall'avversario. Le grosse perdite del loro sinistro gravitarono sopra molte compagnie di questa piazza. Toglietė i diversi *nomi* di tali compagnie, fingetene una sola con capitale eguale alla somma dei loro, il risultato sarà forse diverso?

Lasciamo il sofisma dell'avversario sull'equilibrio, e veniamo al suo stravagante conteggio sulle spese della nuova compagnia. Qui abbiam poco da dire, perché l'avversario fa inutile guerra all'aritmetica.

Rifacciamo il confronto ponendo da un lato la nuova *Grande Compagnia*, e dall'altro tutte le esistenti, considerate come fossero una sola. Stanno da un lato 10 milioni di capitale, e 10 pure dall'altro. La grande compagnia offre una spesa amministrativa di 40 mila lire (tutto compreso), e le altre una di 167 mila lire (dietro confessione stessa dell'avversario), sicchè lasciamo il giudizio ai lettori, a quelli bene inteso (e sono il maggior numero) che nelle questioni di interesse pubblico non calcolano il privato.

Egualmente infelice aritmetico ci appare l'avversario dove dice: *è indispensabile che i premi si mantenghino al livello delle altre piazze.* Verissimo. Ma gli domanderemo se i premi usitati nella nostra piazza sono al livello delle altre? Noi li sappiamo *inferiori* a quelli delle altre piazze, e inferiori del 25, del 30, e fino del 40 per 0|0. Ora è innegabile che l'esistenza ed il credito delle compagnie, e quindi la solidità dei loro servigi al commercio dipendono da un fatto: *che*, cioè, *i premi rappresentino un giusto corrispettivo del risico assunto.*

Al qual proposito l'avversario dovrebbe ricordare che lo scorso luglio le esistenti compagnie si coalizzarono ed elessero un comitato direttivo. Questo conato d'associazione durò fino a tutto marzo dell'anno corrente. Che cosa fece il comitato suddetto? Alzò tosto il livello de' premi avviliti per la concorrenza sfrenata delle meno accreditate compagnie. Ma l'intelligenza fra gli opposti interessi de' concorrenti non potea durare. Taluno propose allora di accomunare le sicurtà ed i premii delle compagnie coalizzate, concetto che quasi corrispondeva a stabilire una compagnia universale, salvo la differenza d'avere 44 direttori a vece di 3; e questa differenza valse a dimostrare assurdo il concetto. Dopo di che la lega fu sciolta, ed i premii di bel nuovo ribassarono Ci vuole di più per dimostrare che l'idea di una grande compagnia fu naturalmente suggerita dalle stesse vicende delle altre compagnie, dal modo cioè con cui gli attuali assicuratori riconobbero i bisogni ed i pericoli della loro posizione? Vediamo d'altronde che all'estero, e specialmente in Inghilterra, si manifestò a poco a poco, e all'ultimo prevalse questa tendenza a concentrare le compagnie concorrenti in una sola più forte. Ma per lo meno ci si conceda che la proposta della grande compagnia nulla trae seco di assurdo, e che potrà benissimo esistere a fianco delle altre, essendoci alimento per tutte.

Faremo assai lieve conto dell'obbietto affacciato dall'avversario contro i capitali esteri che per avventura potrebbero concorrere a formare la grande compagnia. L'avversario dimostra ben poca scienza legale confondendo il caso di azionisti esteri in una compagnia nazionale, col caso di compagnie estere aventi casa filiale in Genova. Chi non vede che gli azionisti esteri dovranno elegger domicilio dove è la sede della società, e quivi essere azionati, e che inoltre la cassa sociale è una guarentigia non iscompagnata dalla sede suddetta? Oltre che in genere coloro che s'interessano dall'estero in lontane imprese sono case forti, superiori ad ogni eccezione.

Rimane una censura personale contro i promotori che l'avversario accusa d'*egoismo lucrativo*; ma noi lasciamo da un canto gli argomenti personali, trattando una questione di pubblica, non di privata utilità. Soltanto notiamo, venirci assicurato che i promotori intendono rimettere interamente alla società la fissazione dei loro emolumenti; la quale determinazione risponderebbe ad ogni poco benevolo e gratuito supposto; tanto più che l'avversario parlando d'uno dei promotori, lo chiama *un nome che tutti gli assicuratori hanno rispettato.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 23 *giugno* 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova.	L.	9,591,755 45
Id. id. a Torino.	»	9,488,172 89
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	14,813,817 87
id. in Torino	»	18,437,969 40
Fondi pubblici della banca.	»	362,117 50
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte dalla sede di Torino del 22 c.	»	5,345 70
Spese diverse	»	318,867 77
Corrispondenti della banca	»	568,116 88
	L.	54,519,494 80

Passivo

Capitale.	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	35,435,650 00
Fondo di riserva	»	355,999 98
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	38,994 61
Id. id. in Torino	»	71,289 90
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	266,060 29
Id. id. in Torino	»	347,946 40
Conti corr. disponibile in Genova	»	889,896 95
Id. id. in Torino.	»	1,791,587 46
Non disponibili e diversi.	»	45,040 45
R. Erario conto corrente.	»	7,001,733 27
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino.	»	189,613 89
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 22 corrente.	»	7,500 85
Dividendi arretrati.	»	16,505 00
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 22 c.	»	47,342 65
Creditori diversi	»	15,083 10
	L.	54,519,494 80

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 30 *giugno* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0|0.	1 aprile.						
1831 id.	1 gennaio	98					
1848 id.	1 marzo.	97					
1849 id.	1 gennaio	98 70 75					
1851 id.	1 giugno.		95 75				
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile.						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0|0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio		1800 1790 1785				
Id. di Savoia.			(1785 1780				
Città di Torino 4 0|0 oltre l'int.	dic.						
Città di Torino 5 50 0|0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0|0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	251	3|4		251		
Genova sconto	3	0|0				
Francoforte S. M.	209					
Lione	99	75		99	15	
Londra.	25	32	1|2	25	22	1|2
Milano						
Parigi	99	75		99	15	
Torino sconto.	3	0|0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 10	20 13
Doppia di Savoia	»	28 77	28 85
Doppia di Genova	»	79 41	79 58
Sovrane nuove	»	35 15	35 30
Sovrane vecchie.	»	35 00	35 10

Scapito dell'eroso misto 2 50 0|00.
(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
30 *giugno.*

SETE		Di Piemonte proprio (a)	Di Piemonte proprio (b)	Delle altre provincie (a)	Delle altre provincie (b)	Aumento per le merci distinte (a)	Aumento per le merci distinte (b)
Denari							
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14						
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21	80					
	21|22	78 50					
	22|23	78		76			
	23|24	77					
	24|25	75 75					
	25|26	74 50					
	26|27	74 50	74				
	27|28	73					
	28|30	72 50	72				
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28						
	28|30						
	30|32						
	32|36						
	36|40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

TIPOGRAFIA ARNALDI